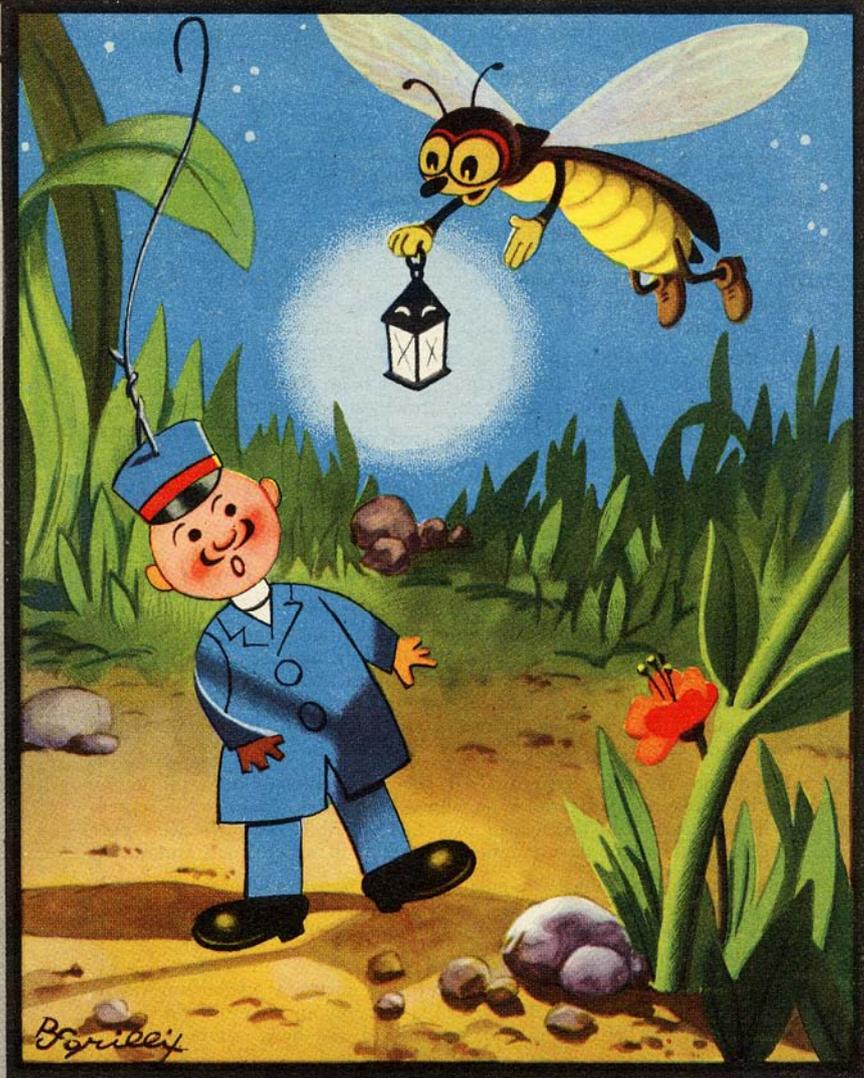
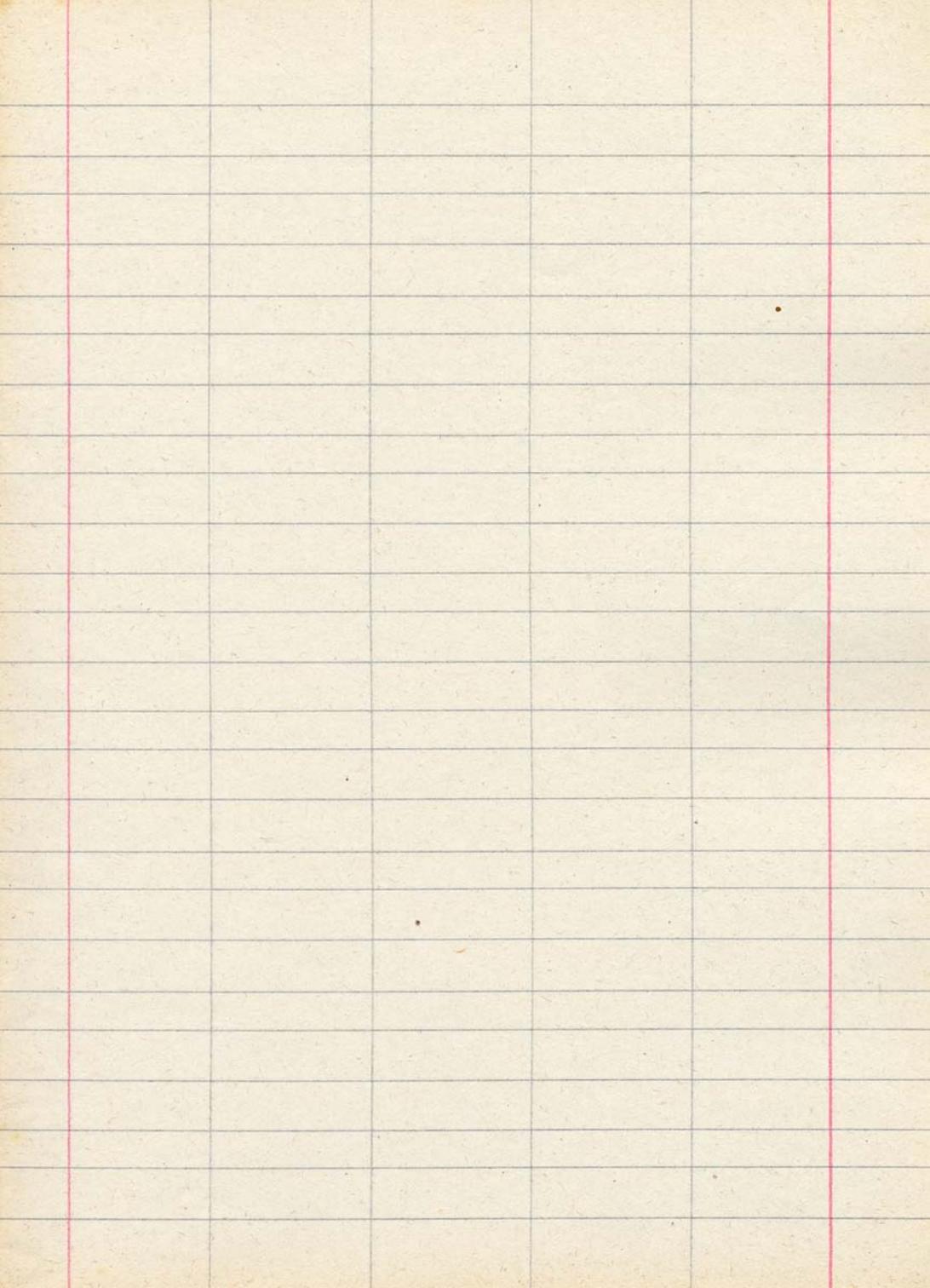


L'OMINO TURCHINO



L'Omino turchino, dopo essere fuggito dal teatro delle marionette, incontra una lucciola, alla quale, per poco, non manda in frantumi il fanalino con il suo filo di ferro agganciato al berretto.

QUADERNO DI _____





L'OMINO TURCHINO

« In una bella sera, dal tramonto dorato, Maria lo aveva dipinto accuratamente sopra una bella cartolina bianca, con un bel faccione tondo tondo e colorito, e una smagliante uniforme turchina.

La prima avventura dell'Omino, fu quella di ritrovarsi perfettamente al buio — sotto al cassettoni, dove Beppino, fratellino di Maria, l'aveva gettato — e di fare la sua prima conoscenza con un ragnolino che aveva la pretesa di far credere che fosse il mondo, quell'angolo oscuro ove tesseva la sua tela.

Poi l'Omino turchino, che si compiacceva di essere un impiegato delle Poste, era partito — però ahimè! chiuso dentro un sacco — per portare i saluti di Maria ad una amica, che ritagliandolo attorno attorno e legandogli in cima al berretto un lungo filo di ferro, lo aveva utilizzato come comparsa nel suo teatrino di marionette.

Così l'Omino, divenuto artista, vive per un po' di tempo in mezzo ad Arlecchino, Pantalone, Rosaura, e tutti gli altri celeberrimi personaggi comuni a tutti i teatrini di marionette. Ma non era felice, tanto più che egli doveva comparire sulla scena in parti di personaggi, muti sì, ma malvagi. E per questo suo poco entusiasmo artistico, una sera egli fu espulso dalla compagnia a suon di calci.

E si trovò solo solo e libero, piccino piccino, tanto che il prato, con i suoi fili d'erba, era per lui una foresta di verde, e ogni sassolino un macigno. Incontrò animaletti di ogni specie, laboriosi, buoni ed anche cattivi; scopri attorno a lui il vasto mondo meraviglioso della natura, imparò a capire i linguaggi dei fiori e degli insetti, che gli uomini, nonostante il loro sapere, non conosceranno mai.

Obbedendo all'istinto generoso del suo cuore d'oro, salvò un giorno un'ape che stava per affogare, e ne ebbe, in cambio, confidato il segreto di fare il miele, salvò un boccio di rosa da un orribile bruco verde, e pure un altro fiorellino salvò, da un pericolo mortale, il nostro buon Omino.

Nella città di Grillopoli l'Omino turchino fu fatto prigioniero dai soldati del Re, dietro l'infame calunnia del malvagio bruco verde, di essere lui la causa del male della Principessa. Ma l'Omino guarì la figlia del Re con una sua miracolosa medicina.

Tante e tante altre avventure incontra il nostro protagonista, finché un giorno egli fu ritrovato da Luisa, Maria e Beppino, che, presolo, lo deposero sopra un palchetto in salotto, accanto ad una bella bambolina.

Da quel giorno è passato molto tempo, ma l'Omino è sempre lì, accanto alla bambolina ed è felice, pensando che nella sua breve vita errabonda ha potuto anche lui, piccolo piccolo, fare un po' di bene ».

(Da « L'Omino turchino » di Giuseppe Fanciulli
Bemporad - Firenze).

